

**Una serie di documenti di inizio Trecento
importanti per la storia della Comunità di Fiemme**

Ventitreesima e ultima parte

Documento n° 23

**Lite tra la Comunità di Fiemme e la città di Trento
per le riparazioni al ponte sul fiume Adige presso torre Vanga
(sentenza non pervenuta)
Trento, 25 e 27 gennaio 1343
Cavalese, 2 febbraio 1343**

1.

ASTn, APV, sez. lat., *Miscellanea 1*, 98

Il vescovo di Trento Nicolò da Brno (1338-1347) incarica il suo vicario generale, il canonico Francesco de Mainenti¹, di occuparsi della lite insorta tra la Comunità di Fiemme e la città di Trento per via delle riparazioni al ponte sul fiume Adige.
Trento, 25 gennaio 1343.

2.

ASTn, APV, sez. lat., capsula 4, 54

Il vicario generale, il canonico Francesco de Mainenti, inizia il procedimento riguardante la suddetta lite.
Trento, 27 gennaio 1343.

3.

ASTn, APV, sez. lat., capsula 4, 54

Agli atti è allegato il documento di procura della Comunità di Fiemme per la nomina dei suoi rappresentanti nella suddetta lite.
Cavalese, 2 febbraio 1343².

Premessa

Troviamo attestato per la prima volta l'obbligo della Comunità di Fiemme a fornire gratuitamente il legname al vescovo di Trento per le riparazioni al ponte sul fiume Adige nel 1270³ ove si scrive che "... gli uomini di Fiemme deliberarono, secondo la loro antica consuetudine, che i *gazi* (boschi riservati) di Fiemme sono di proprietà comunitaria ad uso delle chiese e delle case e per tutto ciò che è necessario agli uomini abitanti in Fiemme..., eccetto il legname che sono obbligati

1 Era di Vicenza e risulta in carica come vicario del principe vescovo di Trento Nicolò da Brno (1338-1347) negli anni 1343-1345.

2 Documento riportato in copia in un fascicolo incompleto, senza segni di tabellionato e, soprattutto, senza la conclusione dell'interessante vertenza.

3 *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 5), pp. 1123-1124, n° 9*.

a fornire perché necessario al ponte della città di Trento.”⁴

L’obbligo è ricordato nel 1281 col diploma con cui il vescovo Enrico II (1274-1289)⁵ conferma alla Comunità di Fiemme i suoi antichi privilegi; in esso si prescrive che “... gli uomini e la Comunità di Fiemme, da parte loro, riconoscano la nostra potestà ed i servizi dovuti come di consueto per antico diritto a noi e al nostro Vescovado e, in forza di tali antichi diritti, debbano corrispondere compiutamente [il legname per le riparazioni] al ponte sul fiume Adige presso Trento.”⁶

Si tratta del notissimo e unico ponte in legno sul fiume Adige a Trento, all’altezza di Torre Vanga, documentato in tante stampe storiche. Pertanto questo documento del 1343 è di notevole importanza perché, anche se non ci è pervenuta la sentenza, di fatto sancisce la cessazione di questo antico obbligo da parte della Comunità di Fiemme; obbligo che non solo non viene più ricordato in seguito, ma che un secolo dopo era effettivamente caduto.

Infatti con lettera del 14 maggio 1444 dal Castello del Buonconsiglio Enrico di Morsperg, cavaliere e capitano della città di Trento per Sigismondo, conte del Tirolo⁷, invita pressantemente la Comunità a fornire a pagamento il legname necessario al signor Nicolò Saibanti di Egna, incaricato della ricostruzione del ponte sull’Adige a Trento “incendiato e distrutto durante la recente guerra”⁸.

Per Fiemme il documento qui pubblicato è di una certa importanza perché, nell’atto di nomina dei rappresentanti della Comunità nella lite, vi è un lungo elenco di uomini di Fiemme presenti all’assemblea, distinti nelle varie Regole, finora sconosciuto agli storici locali. Oltre al notaio Giuliano di Cavalese, vicario vescovile, ed a Ermanno fu Cavalzino di Cavalese detto *Paraviso*, rappresentante di tutta la Comunità, sono presenti: 89 *vicini* di Cavalese, 25 di Varena, 6 di Cadrubio, 16 di Daiano, 19 di Carano, 26 di Trodena, 63 di Tesero, 21 di Predazzo, 39 di Moena, per un totale di 304 *vicini*, più i 4 rappresentanti nominati dall’assemblea.

Non meravigli più di tanto l’assenza di Castello, soggetto alla Giurisdizione tirolese, in quanto l’argomento trattato era di pertinenza vescovile, cioè della Giurisdizione vescovile di Fiemme. Desta piuttosto interesse la presenza di 6 abitanti di Cadrubio, a smentire il Vanzetta⁹ ed i suoi emuli¹⁰ i quali scrivono che il villaggio venne distrutto dalle piene del rio Gambis nel 1340, mentre

4 “... talem laudum fecerunt secundum eorum antiquiorem consuetudinem: quod gacii Flemi sunt communes ad opus ecclesiarum et domorum et ad omnia necessaria hominibus habitantibus in Flem..., excepto lignamine indigenti ponti civitatis Tridenti, quem facere tenentur de iure.” Difficile stabilire da quando esisteva questo obbligo, ma certamente era antico, probabilmente come contropartita dei privilegi vescovili concessi alla Comunità.

5 *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell’Istituto storico italo-germanico. Fonti, 5), pp. 1139, n° 18*.

6 “... Ipsi homines et Comunitas de Flemis e converso profiteantur ea iura nostra et servicia, que de iure ex antiquo consueta sunt nobis, nostro Episcopatu et ponti Atacis iuxta Tridentum, dare, facere et protestare pro predictis antiquis iuribus ad plenum exhibere et persolvere debeant.”

7 Il principe vescovo Alessandro di Masovia (1423-1444) nel 1442 aveva consegnato per due anni a Federico, eletto re dei Romani come Federico III e tutore di Sigismondo, che era ancora un minorenne (nato nel 1427), il governo temporale della città e del Vescovado.

8 “... pons Atacis civitatis Tridenti tempore guere proxime preterite combustus et devastatus fuit” AMCF, capsula Q, 21. Vedi in proposito anche Gian Maria Varanini, “*Richter*” tirolese, mercante di legname, patrizio veronese. L’affermazione socio-economica di Nicola Saibante da Egna (secolo XV), “Geschichte und Region / Storia e Regione”, numero monografico, *Adel und Territorium – Nobiltà e territorio*, a cura di Marco Bellabarba e Gian Maria Varanini, 1995. Probabilmente erano state le truppe tirolesi nei combattimenti la città di Trento a distruggere il ponte. Per i travagliati anni di quel periodo per il Vescovado e per la città di Trento vedi Klaus Brandstätter, *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Collana di edizioni monografiche edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 1995.

9 *Storia di Fiemme del prof. Nicolò Vanzetta. Origini - 1815*, a cura di Italo Giordani, Ziano di Fiemme, Associazione culturale Ziano insieme, La reclame, 2012, p. 90, punto B.

10 Giorgio Delvai, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano trentino, 1903 (rist.

era senza dubbio ancora abitato nel 1408¹¹.

1.

Traduzione (non letterale)

Il reverendo in Cristo padre e signore, il signor Nicolò, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, pienamente consapevole della scienza ed equità del venerabile uomo signor Francesco de Mainenti, canonico di Vicenza, suo vicario generale *in spiritualibus*, gli assegnò l'approfondimento, la discussione e la conclusione della causa e questione vertente fra i rappresentanti e uomini della comunità di Trento da una parte e i rappresentanti e le comunità dei paesi di Trodena, Cavalese, Daiano, Carano e Tesero¹² della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, dall'altra, a causa del legname necessario alle riparazioni del ponte sul fiume Adige della città di Trento e di tutto ciò che questo comportava.

Il signor vescovo vuole e concede a lui l'autorità sia di far seriamente osservare con ogni mezzo giuridico ciò che egli avrà deciso in merito, sia di obbligare a presentarsi i testimoni a dichiarare il vero, qualora accampassero scuse di vario genere per timore, odio o corruzione in merito alla causa. Inoltre delega il medesimo signor Francesco a fare tutto quanto necessario in sue veci in questa causa fino a quando non riterrà opportuno revocare l'incarico.

Fatto in Trento nel Castello del Buonconsiglio, nell'anno dalla nascita del Signore 1343, indizione undicesima, nel giorno di sabato 25 gennaio.

Presenti i venerabili uomini:

- Ottone di Appiano,
- Franceschino di Piacenza,
- Antonio Carnale di Milano,
- Enrico di Landesperch, canonici di Trento,
- e mastro Marco di Mori,

tutti testimoni chiamati ed altri.

Io Nicolò di Trento, figlio del maestro muratore Domenico, notaio per autorità imperiale, sono stato presente a quanto sopra esposto e per ordine del signor vescovo l'ho pubblicamente scritto.

Trascrizione

Reverendus in Christo pater et dominus, dominus Nicolaus, Dei et apostolice sedis gratia episcopus tridentinus, de scientia et legalitate venerabilis viri domini Francisci de Mainentis canonici vicentini, in spiritualibus ipsius domini episcopi vicarii generalis, plene confessus, causam et questionem motam seu que verti spectatur inter syndicos homines et comunitatem Tridenti ex una parte et homines, syndicos et comunitates et universitates villarum Trodene, Cavalexii, Aiani, Cadrani et Tesedi vallis Fiemmarum, tridentine Diocesis, ex parte altera, occasione lignaminis pro refectione et reparatione pontis Attacis civitatis Tridenti, cum dependentibus, coherentibus et conexus, commisit prefato domino Francisco, presenti, et eam sibi specialiter delegavit audiendam, cognoscendam et fine debito terminandam.

Volens, et eidem auctoritatem suam concedens, ut que gessit in premissis ac decreverit faciat

anast. S. Giovanni in Persiceto, Magnifica Comunità di Fiemme, F.A.R.A.P., 1984), p. 86.

11 AMCF, capsula L, 1.4. La Comunità di Fiemme si riunisce in assemblea a Cadrubio il 28 ottobre 1408.

12 Notare che non si nominano né Predazzo né Moena, i cui vicini però sono presenti alla successiva assemblea della Comunità per la nomina dei propri rappresentanti in difesa.

per quecumque iuris remedia firmiter observari auctoritate eadem, testes quoslibet compessendo, si se subtraxerint gratia, odio, precio, precibus vel timore in causa predicta veritati testimonium perhibere. Comittens insuper eidem domino Francisco in premissis omnibus et singulis premissorum totaliter vices suas donec eas ad se duxerit revocandas.

Actum Tridenti, in episcopali Castro Boniconsilii, anno nativitatis Domini millesimo, tricentesimo quadragesimo tercio, indictione undecima, die sabati vigesimo quinto mensis ianuarii.

Presentibus venerabilibus viris dominis: Ottone de Epiano, Francisino de Placentia, Antonio Carnali de Mediolano, Henrico de Landesperch, canonicis tridentinis, ac magistro Marchio de Muro, testibus vocatis et aliis.

Ego Nicolaus de Tridento, filius magistri Dominici muratoris, imperiali auctoritate notarius, predictis interfui et de mandato suprascripti domini episcopi publice scripsi.

2.

Sintesi

Trento, 27 gennaio 1343. Da parte del vicario generale, canonico Francesco de Mainenti, inizia il procedimento riguardante la lite tra la Comunità di Fiemme e la città di Trento per le riparazioni al ponte sull'Adige posto all'altezza di torre Vanga (*sub domu de Vanga*). Si prosegue per alcuni giorni, ma non ci è pervenuta la sentenza. Nel documento è riportato il seguente atto di procura degli uomini di Fiemme.

3.

Traduzione (parziale e non letterale)

Nell'anno del Signore 1343, indizione undicesima, in giorno di domenica 2 febbraio, nella piazza di Cavalese della valle di Fiemme, Diocesi di Trento. Sono presenti:

- Federico detto del Fossato¹³, cittadino di Trento;
- Salno fu ser Giovanni di Marco¹⁴ della val Lagarina;
- Giuseppe fu Nicolò di Campedello della val di Fassa, Diocesi di Bressanone;
- Andrea fu Odorico di Fontanazzo della val di Fassa;

testimoni e altri.

Di fronte agli uomini della valle di Fiemme radunati a regola al suono della campana, come al solito, e formanti in questo luogo più di due terzi della Comunità, convengono:

- l'egregio signor notaio Giuliano di Cavalese, vicario in valle di Fiemme per il venerabile in Cristo padre e signore, il signor Nicolò, per grazia di Dio vescovo di Trento,
- ed Ermanno fu Cavalzino detto *Paraviso* di Cavalese, regolano e rappresentante di tutta la Comunità della valle di Fiemme,

presenti a nome proprio e dei loro successori ed a nome della Comunità della valle di Fiemme, con il consenso e volontà di tutti gli uomini qui presenti, dei giurati, dei regolani, degli altri fun-

¹³ Federico del fu mastro Guglielmo del Fossato, cittadino di Trento, è nominato in una pergamena in AP Tesero (Trento, 13 luglio 1346), come padre e rappresentante del beneficiato della chiesa di Sant'Eliseo, il chierico Bono, che dal vicario generale *in spiritualibus* Clemente de Porcellini è obbligato a mantenere un sacerdote a Tesero per un anno).

¹⁴ Piccolo borgo a sud di Rovereto.

zionari e di tutti gli altri qui presenti, vale a dire:

[Segue l'elenco di tutti i presenti distinti per Regola, come nell'originale in latino trascritto qui sotto]. [Segue il formulario giuridico consueto].

E tutti gli uomini presenti, a nome proprio ed a nome di tutta la Comunità e università della valle di Fiemme, senza per questo revocare l'incarico agli altri loro rappresentanti e procuratori¹⁵, nominarono loro rappresentanti:

- il notaio Bonfiolo detto *Gacio* di Cavalese,
- il notaio Bartolomeo detto *Piccolabarba* di Tesero,
- il notaio Pellegrino fu ser Ottone Bava di Moena,
- Bartolomeo fu Giovanni genero del fu Claudello di Carano,

qui presenti (...) a continuare e concludere la lite tra la Comunità di Fiemme e la città di Trento per via del legname necessario alle riparazioni del ponte sull'Adige a Trento.

[Segue il formulario giuridico consueto]

Io Giovanni, notaio del conte palatino di Alehat, sono stato presente e su richiesta ho scritto¹⁶.

Trascrizione

(f. 4r) Anno Domini millesimo CCC XL tercio, indicione undecima, die dominico secundo mensis februarii, in plathea ville Cavalesii de valle Flemarum, Diocesis tridentine. Presentibus:

- Federico dicto de Fossato cive tridentino;
- Salno quondam ser Iohannis de Marco de valle Lagarina;
- Iosepo quondam Nicolai de Campedello vallis Faxie, Diocesis prixinensis;
- Andrea quondam Odorici de Fontanaço de dicta valle Faxie;

testibus, et aliis.

Convenientibus et congregatis hominibus de predicta valle Flemarum ad regulam, more solito campane sonitu, in dicto loco in quo plus quam due partes dicte Comunitatis adderant,

- discretus vir dominus Iulianus, notarius de suprascripta villa Cavalesii, vicarius in dicta villa Flemarum pro venerabili in Christo patre et domino, domino Nicolao, Dei gratia episcopo tridentino,
- et Hermanus quondam Cavalçini dicti *Paravisus* de eadem villa Cavalesii, regolanus et officialis totius [Comunitatis] dicte vallis Flemarum,

pro se ipsis et eorum successoribus, nomine et vice dicte Comunitatis vallis Flemarum, cum consensu et voluntate omnium hominum ibidem presentium, iuratorum, regolanorum et aliorum officialium et omnium aliorum ibidem presentium, scilicet:

1. Marchesii cerdonis,
2. Torengi filii Dominici de Ricella,
3. Boninsigne dicti Thorocinus,
4. Iohannes quondam Hengledie de Heginis,
5. Gasparii
6. et Bertoldi eius filiorum,

¹⁵ Questo significa che vi furono degli atti precedenti, a noi non pervenuti. Del resto di tutta questa vertenza in AMCF non è conservato nulla.

¹⁶ Questo notaio è noto per aver scritto la copia del 1322 contenente ambedue i patti gebardini, conservata in BCTn; quella, sempre del 1322, contenente solo il cosiddetto 1° patto (invio del *gastaldione*), conservata in AMCF, capsula G, 1; quella del cosiddetto 2° patto (esenzione dai dazi), conservata in AMCF, capsula D, 2; inoltre per aver redatto un documento (Castello di Fiemme, 12 luglio 1324) in copia in MS 18 presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck; infine per aver redatto nel 1342 la copia di un atto del 1295 riguardante il pascolo sul monte Cauriol, conservato in AMCF, capsula I, 1.1.

7. Iuliani quondam Iohannis Piçoli,
8. Boninsigne dicti Segalinus,
9. Nicolai generi (f. 4v) quondam Lene,
10. Bonaventure Viti Mucie,
11. Iohannis dicti Sornus,
12. Boninsigne quondam domini Iohannis,
13. Iuliani quondam Hermani Belloti,
14. Bonaventure filii Thosolini,
15. Ottonis de Plaço,
16. Omineboni dicti Paniça Vetus,
17. Vicencii quondam Hermani Spate,
18. Iuliani eius cognati,
19. Otonis quondam Benencase,
20. Iuliani eius fratris,
21. Bertholomei quondam Tradai,
22. Iohannis Barberii,
23. Bertholomei
24. et Petri eius filiorum,
25. Paesii quondam Otonis Palme,
26. Iohannis quondam Zilii,
27. Boninsigne generi quondam Brune,
28. Federici notarii¹⁷,
29. Nicolai quondam Iohannis Lodoici,
30. Altomi quondam Iohannis Passeti,
31. Hermani eius fratris,
32. Iohannis quondam Riçii,
33. Laurencii quondam Otonis Bavinchi,
34. Ricii quondam Riço scarii¹⁸,
35. Laçari generi Iohannis Çilii,
36. Bo[no]mi preconis¹⁹,
37. Martini filii Otilie,
38. Hengledie dicti Cavaçus,
39. Hermani cerdonis,
40. Federici dicti Thosellus,
41. Henrici filii Otonis Monaci,
42. Nicolai notarii,
43. Zilii generi quondam Felatini,
44. Nicolai generi quondam Guiçardi,
45. Boninsigne quondam Gisle,
46. Hençigerie Venture cerdonis,
47. Iohannis filii Iuliane quondam Otoline,
48. Venture dicti Pilonus,

17 Questo è il notaio Federico che nel 1318, su ordine del vicario vescovile in Fiemme Bertoldo del fu Giuliano il Giovine redige a Cavalese il 4 gennaio 1318 una copia della conferma dei privilegi alla Comunità di Fiemme rilasciata l'anno prima dal vescovo Enrico di Metz, ora conservata in ASTn, APV, sez. lat., caps 12, 10.

18 Scario dell'anno 1342/43.

19 Si tratta del messo del tribunale.

49. Iuliani quondam Benucii,
 50. Bartholomei eius cognati,
 51. Petri quondam Helenchie,
 52. Iohannis dicti de Campis,
 53. Vicencii notarii,
 54. Michaelis quondam Thomaxine,
 55. Iohannis eius fratris,
 56. magistri Benevenuti quondam Çersi,
 57. Altomi dicti Fradelinus,
 58. Bertoldi quondam Guische,
 59. Bartholomei quondam Otonis Borserie,
 60. Iuliani dicti Marsea,
 61. Otonis quondam Henrici Hegici,
 62. Iacobini eius cognati,
 63. Riçii quondam Bertoldi,
 64. Becasi Bocagine,
 65. Iohannis quondam Cortacie,
 66. Iohannis dicti Belanci,
 67. Cavalçini dicti Thosolinus,
 68. Çambelli quondam ser Bartholomei Muse,
 69. Henrici quondam Nicolai Mesi,
 70. Otonis quondam Palmerie,
 71. Thomaxii dicti Stamatinus,
 72. Hermani generi Pellegrinelli,
 73. Hengledie quondam Nigerboni,
 74. Ivani filii Bertholdi quondam Michaelis,
 75. Bertoldi Bertholomeaçi,
 76. Bertholomei dicti Cantus notarius,
 77. Odorici cerdonis,
 78. magistri Hegici cerdonis,
 79. Iuliani dicti Alperinus,
 80. Piçoli quondam Helechine,
 81. Iacobini quondam Vitalis,
 82. Iuliani quondam Pançerie, (f 5r)
 83. Dominici quondam Mathei,
 84. Omineboni quondam Iuliani Bonçeni,
 85. Bonensigne quondam Lucarde,
 86. Otonis eius fratris,
 87. Iacobini Benvegne,
 88. Çortaçi
 89. et Maii dicti de Valle, **de dicta villa Cavalesii;**
-
1. Bertholomei quondam Otonis dicti de Manso,
 2. Ture eius filii,
 3. Iuliani dicti Bellus,
 4. Bortholamei quondam Renoldi,

5. Iulianaçi,
6. et Bortholamei eius filii,
7. Iohannis quondam Iohannis Cecilie,
8. Bonensigne generi Marie quondam Sere,
9. Çeneti quondam Iacobini de Pradaçio,
10. Thomasii filii Flordebellaçe,
11. Maioli eius fratris,
12. Avancii quondam Iohannis Sere,
13. Petri Criblagi,
14. Bartholomei eius fratris,
15. Boninsigne quondam Iohannis de Manso,
16. Otonis quondam Spilimani,
17. Thomaxii quondam Tamagnini,
18. Iuliani quondam Hengledie,
19. Iuliani dicti Rebullus,
20. Iohannis quondam Iulianaçi,
21. Venture cerdonis,
22. Bertolduchi
23. et Delaidi filii done Venturesse,
24. Francisci eius fratris,
25. Iuliani quondam Ture, **de villa Avarene;**

1. Henrici quondam Paucheti,
2. Thomasii fabri,
3. Federici dicti Rubeus,
4. Otonis quondam Mucii,
5. Bertoldi quondam Bonore,
6. Cadrubini quondam Petri, **de villa Cadrubii;**

1. Omineboni quondam Nicolai quondam Iohannis Adnabus²⁰,
2. Trentini eius fratris,
3. Bertholdi quondam Bertholdi quondam Thomaxii,
4. Boninsigne dicti de Cornu,
5. Iuliani quondam Calce,
6. Olli eius cognati,
7. Iohannis filii Bertoldi quondam Malençegni,
8. Coradini eius fratris,
9. Thomasii dicti Ferinus,
10. Iacobini generi Malgarite,
11. Iohannis quondam Tamagnini,
12. Petri quondam Bertholdi,
13. Thomaxii quondam Çacherii,
14. Renoldi quondam Spilimani,
15. Bertholamei filii Otoboni
16. et Iohannis filii Otonis dicti Agoginus, **de villa Aiani;**

20 Non riesco a sciogliere in modo accettabile.

1. Belanonus notarius,
2. Nicolaus quondam Berti,
3. Nicolai quondam Iohannis dicti de Claudello²¹,
4. Bortholomeus quondam Batilane,
5. Bartholomeus quondam Bonaventure,
6. Iohannis quondam Bartholomei,
7. Thomaxii filii Çonengi,
8. Henrici quondam Bonore,
9. Bartholomei quondam Iohannis a Fonte,
10. Iuliani filii Boni,
11. Iuliani quondam Iohannis Miliane,
12. Iohannis quondam Iuliani,
13. Bertoldi ser Thomaxii,
14. Iohannis quondam Martini,
15. Omineboni quondam Rosate,
16. Iohannis quondam Thorengi,
17. Vicencii filii Otolini quondam Passate,
18. Bartholomei (f. 5v) quondam Iohannis Ropri
19. et Bartholomei dicti Zenarius, **de villa Cadrani**;

1. Bonaventure filii Olli dicti Malencotus,
2. Iohannis quondam Thomasii,
3. Hermani quondam Zanolini,
4. Dominici
5. et Blasii eius fratrum,
6. Blasii quondam Çazobelli quondam Andree,
7. Dominici quondam Iohannis Paganote,
8. Omineboni dicti Matellus,
9. Franciscii quondam Hebeli,
10. Herardi quondam Hermani,
11. Renoldi quondam Conradi,
12. Nicolai quondam Iohannis,
13. Bonaventure quondam Blasii,
14. Blasii quondam Grole,
15. Otonis quondam Omineboni,
16. Andree quondam Iohannis,
17. Concii quondam Dominici,
18. Cristani filii Çevole,
19. Omineboni quondam Iohannis,
20. Michaelis quondam Otonis,
21. Bertholomei quondam Iohannis,
22. Bonaventure quondam Blasii quondam Otonis,
23. Boni quondam Pelegrini,
24. Trodenesii quondam Iohannis,

21 Fu scario negli anni 1378/79 e 1403/1404.

25. Trodenesii quondam Otonis
26. et Omineboni quondam Otonis, **de villa Trodene;**

1. Bertholomei quondam Martinellus,
2. Iohannis quondam Dominici Gaforesse,
3. Nicolai dicti Risagolus,
4. Iuliani quondam Henrici Martini,
5. Iohannis quondam Federici dicti de Cavada,
6. Bertoldi dicti Brunellus eius fratris,
7. Pelegrini generi quondam Bartholomei notarii,
8. Federici quondam Bodelli,
9. Thomasii quondam Venture Coreçe,
10. Bonaventure quondam Avinanti,
11. Guilielmi quondam Otonis Manice,
12. Iohannis quondam Bonaventure quondam Iuliani Deladona,
13. Tisessi quondam Matris,
14. Otolini quondam Passate,
15. Iohannis quondam Bonaventure predictis,
16. Henrici quondam Otolinaçi,
17. Blasii quondam Zati,
18. Bertoldi quondam Otonis quondam Iuliani,
19. Iuliani quondam Avatene,
20. Iuliani Amorose,
21. Iohannis quondam Bonfioli quondam Dainesii,
22. Federici quondam Iacobini quondam Bertholdi,
23. Bordelle quondam Iuliani,
24. Bartholomei quondam Altemilie,
25. Thomasii quondam Bartholomei notarii,
26. Iohannis quondam Bonaventure Hermanelli,
27. Bonaventure quondam Druderii,
28. Venture quondam Monegelli,
29. Otonis Françoline,
30. Venture quondam Otilie,
31. Çanuchi,
32. Bonomi quondam Avatene,
33. Omineboni (f. 6r) quondam Otonis Straçi,
34. Venture dicti Chenaio,
35. Omineboni dicti Çentrino,
36. Omineboni dicti Çassus,
37. Omineboni dicti Sternus,
38. Venture Fedrigelli,
39. Iacobinus eius fratris,
40. Iulianus quondam Marie Blance,
41. Iohannis quondam Albertinelli,
42. Venture quondam Aroci,
43. Federici quondam Iacobi quondam Passate,

44. Bartholomei generi quondam Iohannis Hermanelli,
45. Bonaventure dicti Sornuspiçolus,
46. Federici quondam Somençalli,
47. Omineboni Maçorentellus,
48. Federici quondam Bauti,
49. Bonomi quondam Veci,
50. Otolini quondam Piçii,
51. Iacobini dicti Grandis,
52. Venture filii Omineboni Straçi,
53. Michaelis quondam Arnoldi,
54. Iohannis quondam Dominichelli,
55. Omineboni dicti Tabaldacus,
56. Venture quondam Bertholdelli,
57. Omineboni dicti Micha,
58. Federici dicti Zaponus,
59. Bertoldi quondam Bertoldelli,
60. Bonaventure quondam Iacobini Benedicte,
61. Bertholdi notarii,
62. Bertholdi quondam Bartholomei notarii
63. et Omineboni quondam Hanrici Ugolini, **de villa Tesedi;**

1. Uberti quondam Petri Morelli,
2. Iohannis quondam Maistrini,
3. Guillelmi quondam Roncatoris,
4. Benevenuti de Solario,
5. Coratus vir Feңçellesse,
6. Bertholomeus de Solario,
7. Iulianus dictus Matosus,
8. Vicencius filius Venture Boçi,
9. Iohannes quondam Belle,
10. Ominebonus,
11. Bertoloti,
12. Vicencii filii Ranieli,
13. Maceli generi quondam Maistrini,
14. Thomasii filii Felicis,
15. Simeonis
16. et Thomasii de Sumovilla,
17. Iohannis filii Paesii Brutabrigata,
18. Iuliani quondam Gervasii,
19. Çacharie filii Omineboni,
20. Iohannis filii Paesii de Lacosta
21. et Torengi generi Bragognine, **de villa Pradacii;**

1. Bertoldi quondam Rubei,
2. Nicolai quondam Pasqualis,
3. Odorici fabri,

4. Andree filii Otonis quondam Pasqualis,
5. Nicolai Çanolini,
6. Omineboni eius fratris,
7. Coradini filii Bonore Marsegagini,
8. Thomasini filii Nicolai,
9. Martini quondam Iacobi,
10. Otonis quondam Zanolini,
11. Bonaventure quondam Iohannis de Isclaça,
12. Marcii filii Vicencii de Penea,
13. Guillelmi filii Iacobini quondam Bave,
14. Pelegrini eius fratris,
15. Thomasii Traversi,
16. Bonaventure (f. 6v) filii Iohannis quondam Ote,
17. Iohannis filii Otonis de Covalaço,
18. Bertholomei filii Roncatoris,
19. Otonis filii Iohannis Ote,
20. Vigillii quondam Nicolai,
21. Nicolai quondam ser Bonaventure,
22. Goçalchi de Palua,
23. Nascinbeni quondam Bave,
24. Vicencii
25. et Iohannis eius fratrum,
26. Gocalchi quondam Morelli,
27. Almerici quondam Delaidi,
28. Andree quondam Camesoti,
29. Nicolai qui fuit de Stramentiço,
30. Iacobi quondam Delaidi,
31. Bonore quondam Benassuti,
32. Leoni filii Iohannis quondam ser Bonore,
33. Violasii quondam Bonaventure de Valle,
34. Goçalchi de Pontaia,
35. Iohannis quondam Bertoldi,
36. Iuliani quondam ser Otonis Bave,
37. Anthoni de Valle,
38. Bartholomei de eodem loco
39. et Bonore de Cavaçedo, **de Moiena;**

et aliorum quam plurium ibi presentium.

[Segue il formulario giuridico]

Et ipsi omnes et singuli, ibidem presentes, per se ipsis et nomine et vice tocius Comunitatis et universitatis dicte vallis Flemarum, non propterea removendo alios eorum syndicos et procuratores, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt

- Bonfiolum dictum Gacium notarium de suprascripta villa Cavalesii,
- Bartholomeum dictum Piçolbarba notarium de predicta villa Tesedi,
- Pelegri[um] notarium [quondam] ser Ottonis Bave de Moiena
- et Bartholomeum quondam Iohannis generi quondam Calaudelli de supradicta villa Cadrani,

ibidem presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior preocupantis conditio et quod per unum eorum vel plures inceptum fuerit alius et alii simul et separatim persequi valeant et finire, eorum et dicte Comunitatis civitatis Tridenti²² occasione cuiusdam lignaminis pro refectione pontis Atacis civitatis Tridenti, (f. 7r).

Et generaliter ad omnes et in omnibus causis, litibus, controversiis et questionibus quas dicta Comunitas vallis Flemarum tam agendo quam defendendo habet seu modo aliquo habere potest cum aliquo vel aliquibus coram quocumque iudice, tam ecclesiastico quam seculari, ordinario, delegato vel subdelegato, super quibuscumque negociis: ad libellos offerendum et recipiendum; lites contestandum; de calumpniis et veritate dicenda et quolibet genere sacramenti ipsorum constituentium animas protestandum et adverse parti deferendum; exceptiones proponendum; terminos et dillaciones petendum vel recipiendum; testes et instrumenta producendum et alterius partis videndum et reprobandum; preceptis oviandum et contradicendum; positoribus respondendum; iudices eligendum et recusandum; suspectos dandum; sententias audiendum, appellandum, committendum et persequendum; et ad omnia et singula faciendum que merita causarum exigunt et requirunt eciamque si mandatum requireret speciale.

Et que per veros et legitimos syndicos, procuratores et nuncios fieri et exercui possunt, et ipsi met constituentibus facere possent, si personaliter interessent; dantes et concedentes eisdem procuratoribus et sindicis suis et cuilibet ipsorum in solidum plenam et liberam potestatem et generale mandatum, cum libera et generali administracione, predicta omnia et singula faciendi et super predictis et quolibet premissorum quociens expedierit et voluerint, procuratorem et syndicum unum (f. 7v) vel plures substituendi.

Et quia voluerunt dictos eorum syndicos et procuratores et substitutum seu substitutos ab eis vel aliquo eorum a satisfactionis cuiuslibet onere relevare, promiserunt solemniter dictis eorum sindicis et procuratoribus, presentibus, et michi notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti nomine et vice adverse partis et omnium quorum interest vel poterit interesse, de iudicio sisti et iudicato solvendo in clausulis quibuscumque; et se firmum, ratum et gratum perpetuo habituros quicquid per dictos eorum syndicos et procuratores et substitutum seu substitutos simul et separatim factum seu gessum fuerit in premissis et quolibet premissorum, sub obligatione omnium bonorum dicte Comunitatis Flemarum.

Et predictis eorum procuratoribus et sindicis et quolibet eorum et substituto seu substitutis de eo quo satisdate teneretur fideiussores et principales se constituerunt debitores, renunciantes legi dicenti quod principalis primus convenendus quam fideiussor, et omni alii auxilio.

Ego Iohannes notarius comitis palatini de Alehat interfui et rogatus scripsi.

Conclusion

Veramente peccato che non abbiamo i verbali delle testimonianze raccolte in merito e soprattutto la sentenza finale. Suppongo che quest'ultima in qualche modo sia stata favorevole alla Comunità di Fiemme, visto quanto successe in seguito col documento del 1444, anno in cui la Comunità di Fiemme risulta certamente non più obbligata alle riparazioni (come invece appare nei documenti del 1270 e del 1281).

NB

Poiché a metà Ottocento l'Adige subì una consistente rettifica col taglio dell'ansa che lo faceva scorrere in città davanti a Torre Verde e davanti a Torre Vanga, non è corretto dire che il ponte di cui qui si parla sia quello attuale di San Lorenzo.

²² Nel ricopiare il testo sono state omesse delle parole, per cui il senso doveva essere "riguardo alla lite tra la Comunità di Fiemme e la comunità della città di Trento".